

VENT'ANNI DI SORVEGLIANZA SENTINELLA

Viaggiatori infetti, tutti i dati

a pagina 2

Primo piano  La seconda ondata

Anche Brescia nello studio su 100 mila viaggiatori Ue
Il 5% torna con la malaria, il Covid-19 l'ultimo esempio

ECONOMIA

Crescono le infezioni d'importazione

Se il villaggio globale e la tecnologia hanno reso più semplici mobilità e commercio, coinvolgendo centinaia di milioni di persone, è pur vero che esiste un altro lato della medaglia. Persone, animali e merci possono trasportare involontariamente le infezioni. E l'hanno dimostrato. La diffusione della pandemia da Covid-19 ne è un esempio, ma di altre infezioni importate — non pandemiche — ce ne sono molte. Quelle dei comuni viaggiatori. Infatti, è stata da poco pubblicata su *The Lancet Regional Health (Europe)* uno studio che rappresenta la più completa «sorveglianza sentinella» della malattie infettive

importata ha un basso rischio di mortalità: la rete delle 25 cliniche ha contato «44 decessi, equivalente allo 0,04% di tutti i casi in un periodo di 20 anni. La malaria rimane comunque la causa di morte più frequente» spiegano. Ma sono sempre di più i viaggiatori che devono difendersi dai morsi degli ani-



di importazione mai pubblicata. L'articolo, che ha visto la collaborazione di 25 cliniche europee di medicina tra cui anche la Clinica di Malattie infettive dell'**Università di Brescia**, riassume i risultati di oltre 100 mila viaggiatori malati (10% migranti) trattati tra il '98 e il 2018. In questo periodo, l'analisi del profilo delle infezioni ha consentito di evidenziare un aumento progressivo delle malattie di importazione trasmesse da «vettori». E questo secondo gli studiosi «richiede una particolare attenzione per la presenza nel sud dell'Europa di specie di zanzare potenzialmente in grado di trasmettere a loro volta l'infezione. Ma di

quali disturbi parliamo? Quelli gastrointestinali «rappresentano la ragione più frequente per fissare un incontro con un medico dopo il rientro da un viaggio», ma è la malaria, «che si manifesta in più del 5% di tutti i pazienti», la patologia «parasitaria più frequente». Se però viene diagnosticata e trattata in tempo, ogni malattia infettiva



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

mali. «In un mondo sempre più popolato e globalizzato, dove si registravano in epoca pre-Covid 1,5 miliardi di viaggiatori internazionali ogni anno, la possibilità che persone, animali e merci possano trasportare involontariamente infezioni non presenti in un altro territorio è oggetto di attenzione da parte delle Autorità sanitarie di tutti i Paesi» afferma il professor Francesco Castelli, ordinario di Malattie infettive e tra gli autori dello studio. Che aggiunge: «La diffusione della attuale pandemia di infezione da Sars-Cov-2 ne è la tragica testimonianza».

M.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA